

Dibattito La Martini: sentenza di morte. Firme di neurologi: l'agonia sarà disumana

Eluana, il caso in Senato

Procedura anti-Cassazione

Si valuta per la prima volta il conflitto d'attribuzione

Verso la fine



Le ultime ore
L'Hospice «Il nespolo» dove Eluana potrebbe essere ricoverata per trascorrere le sue ultime ore e il professor Carlo Alberto Defanti, che si è offerto di far morire la donna secondo quanto stabilito dalla sentenza



Determinato Peppino Englaro, papà di Eluana

La decisione presa dalla Giunta del regolamento di Palazzo Madama, su proposta del presidente Renato Schifani

ROMA — Il Senato ha aperto le procedure per sollevare presso la Corte costituzionale un conflitto di attribuzione con la Cassazione, dopo la sentenza che ha permesso alla Corte d'appello di Milano di autorizzare la sospensione dell'alimentazione a Eluana Englaro. Una decisione che è stata valutata da fonti autorevoli della Suprema Corte come un'iniziativa senza precedenti dal momento che «la Cassazione non è mai stata parte di un conflitto sollevato dal potere legislativo per una sua sentenza». «Facciamo quello che vogliono, a noi era stata posta una domanda di giustizia e l'abbiamo resa» commenta Gabriella Luccioli, presidente del collegio che, a fine 2007, emise quella sentenza. «Proseguirò con il rigore di sempre» dichiara il padre della ragazza, Peppino Englaro.

La decisione è stata presa dalla Giunta del regolamento di Palazzo Madama, su proposta del presidente Renato Schifani, dopo che due presidenti di Com-

missione, Tomassini (Sanità) e Berselli (Giustizia) gli hanno scritto informandolo che intendevano occuparsi di sollevare il conflitto, di fatto facendo propria la mozione presentata dal senatore a vita Cossiga e dal vicecapo-gruppo Pdl Quagliariello, confortati dal parere di un giurista del livello di Giuliano Vassalli («Non riesco a trovare un fondamento giuridico positivo a favore di quelle decisioni giudiziarie»). Così si sono accelerati i tempi e, dopo il parere della Commissione Affari costituzionali, l'Aula potrebbe occuparsene già la settimana prossima. Anche per il sottosegretario Francesca Martini la decisione dei giudici «stabilisce una forma di eutanasia non prevista dalla legge: è una sentenza di morte».

Intanto continua la mobilitazione per Eluana. Ieri un gruppo di 25 neurologi universitari e ospedalieri ha inviato alla Procura generale di Milano (che a giorni dovrà decidere se bloccare l'esecutività del decreto della Corte d'appello) un documento per chiedere di sospendere il provvedimento che interrompe

Il «fronte del no»



La protesta

Oggi alle 18.30 in piazza del Duomo a Milano il direttore del *Foglio* Giuliano Ferrara lascerà la sua bottiglia d'acqua per Eluana (sopra) assieme ai lettori del settimanale *Tempi*

L'appello

L'associazione «Scienza e Vita» ha chiesto alla famiglia di Eluana di «accogliere l'invito di chi vuole continuare ad assisterla amorevolmente». All'appello ha aderito anche *Famiglia Cristiana*

la nutrizione e l'idratazione della ragazza. «Allo stato attuale delle conoscenze — scrivono i neurologi — sono sempre maggiori le evidenze che collocano i processi della coscienza anche in sedi del sistema nervoso centrale diverse dalla corteccia cerebrale (sede principale di danno nello stato vegetativo)».

«Questo dimostra che lo stato vegetativo non è la morte clinica», ha commentato il sottosegretario Eugenia Roccella.

Oggi pomeriggio alle 18.30 in piazza del Duomo a Milano, assieme ai lettori del settimanale *Tempi*, il direttore del *Foglio* Giuliano Ferrara (che ha lanciato l'iniziativa di questa «protesta compassionevole e silenziosa») lascerà la sua bottiglia d'ac-

qua per Eluana. All'appello di «Scienza e Vita» per dire «no alla prima esecuzione capitale della storia repubblicana italiana» ha aderito tra gli altri *Famiglia Cristiana*. L'associazione ha chiesto anche alla famiglia della ragazza di «accogliere l'invito di chi vuole continuare ad assisterla amorevolmente». Si tratta delle Suore Misericordine di Lecco che hanno rinnovato la loro disponibilità a continuare a prendersi cura di lei: «Signor Englaro, ce la lasci».

M. Antonietta Calabrò



LEGGI
la sentenza su Eluana
www.corriere.it

Lo scontro

Rifiuti, la Ue scettica: aspettiamo i fatti

La Farnesina protesta

NAPOLI - Sui risultati ottenuti dal governo Berlusconi contro l'emergenza rifiuti in Campania, l'Ue frena gli entusiasmi del premier, e da Roma la Farnesina replica stizzita. L'annuncio di ciò che Berlusconi intende dire domani al Consiglio dei ministri che si terrà a Napoli, e cioè che a suo parere la crisi dell'immondizia nel capoluogo partenopeo è da ritenersi superata, non è piaciuto al commissario europeo per l'Ambiente Stavros Dimas, che ha diffuso un commento attraverso la sua portavoce, Barbara Hellferich: «Berlusconi può dire che il problema è risolto, può dire ciò che vuole, ma per noi contano i risultati: la procedura di infrazione (sulla quale dovrà pronunciarsi la Corte di giustizia del Lussemburgo, ndr) rimane aperta perché il governo italiano deve



Napoli cassonetti vuoti

realizzare il piano, non basta presentarlo, deve dimostrare che la soluzione indicata risolve il problema a lungo termine, con una gestione corretta dei rifiuti e la creazione del termovalorizzatore». Una presa di posizione che a Roma non si aspettavano, perché, sostiene la Farnesina, «è in contraddizione con il clima di dialogo aperto e di massima cooperazione che caratterizza i rapporti tra

l'Italia e la Commissione europea». La nota del ministero degli Esteri esprime quindi «viva sorpresa» per le parole della portavoce di Dimas, e sottolinea che «la principale preoccupazione del governo italiano è quella di assicurare la soluzione dell'emergenza rifiuti nel pieno rispetto delle norme comunitarie. È chiaro che la chiusura della procedura d'infrazione è legata alla realizzazione del ciclo integrato dei rifiuti, per la quale il governo italiano è fermamente impegnato. Ma è un dato di fatto, come ha sottolineato il presidente Berlusconi, che l'emergenza creata dai rifiuti non raccolti è stata superata grazie alla loro rimozione dalle strade».

Fulvio Bui

Milano Protesta della Cgil. I medici: serve nuovo codice etico

Aborto, anestesista obiettore rifiuta di ridurre il dolore

MILANO — Il medico anestesista di turno, dichiarandosi obiettore di coscienza, si rifiuta di alleviare il dolore a una giovane donna ucraina, che ha subito un aborto terapeutico per malformazioni del feto. È accaduto nei giorni scorsi all'ospedale milanese Niguarda.

La donna viene ricoverata e l'8 luglio entra in sala parto. È quasi alla 22esima settimana della sua prima gravidanza. Le vengono somministrati i farmaci per indurre il travaglio abortivo. Lei urla per il dolore. Soffre molto, chiede aiuto. Ma l'anestesista si fa da parte: il feto è ancora vivo. «Non posso somministrare analgesia, sono obiettore», si giustifica.

La Cgil, che ha raccolto la denuncia del marito della paziente, parla di «omissione di atto dovuto per l'assistenza» e chiede che l'ospedale apra una commissione d'inchiesta. Ma sollecita anche l'intervento dell'Ordine dei medici e della Regione, perché si arrivi alla definizione di un codice etico di comportamento.

«L'obiezione di coscienza

— sottolineano le responsabilità della Cgil milanese, Marzia Oggiano e Fulvia Colombini — non può essere invocata in questo caso, perché alleviare il dolore è un preciso dovere di ogni medico».



Il Papa «poliziotto»

Ratzinger indossa il cappello di un poliziotto malato grave che i colleghi hanno accompagnato dal Papa



GUARDA
I cappelli del Papa
www.corriere.it

Ma i primi a chiedere chiarezza sono i medici dell'ostetricia finita nel ciclone. «Alla donna è poi stato dato un antidolorifico dai ginecologi — spiega il primario Maurizio Bini —. Personalmente, avendo noi a disposizione 24 ore su 24 il servizio di parto-analgesia, ritengo che la procedura sia da estendere anche alle pazienti sottoposte ad aborto terapeutico, che viene fatto da sveglie, non in anestesia totale come gli aborti del primo trimestre». Ma, nel gruppo di specialisti che conta 19 medici, di cui 14 obiettori, ci sono opinioni diverse. «Per questo abbiamo chiesto al Comitato bioetico del nostro ente di chiarire se l'obiezione di coscienza si possa estendere anche all'analgesia durante l'aborto». Le responsabilità della Cgil milanese si dichiarano «indignate e addolorate per quanto è avvenuto» e mettono a disposizione della donna la struttura legale del sindacato. La direzione di Niguarda, interpellata, incassa il colpo e promette un'indagine interna.

Paola D'Amico



Per maggiori informazioni:

800950075

Cerchi soluzioni di copia e stampa affidabili, semplici da utilizzare che implementino l'efficienza in ufficio?

Per una scelta sicura e di qualità rivolgiti a Kyocera Mita Italia e il tuo business spiccherà il volo!

Kyocera Mita Italia S.p.A. - Tel. +39 02 92179.1 - www.kyoceramita.it
KYOCERA MITA Corporation - www.kyoceramita.com

THE NEW VALUE FRONTIER

KYOCERA